



IL CONVEGNO

«Meno tasse sul lavoro» Pmi, ultimatum ai politici

«Attenzione al fisco, credito alle imprese, detassazione del lavoro per illuminare il tunnel della crisi». Le parole sono di Giuliano Rosolen, direttore Cna, ma il pensiero è condiviso da tutte le associazioni di categoria riunitesi ieri a Casale per il convegno «Piccole e medie imprese... È tempo di ripartire!». A organizzare l'evento, il Forum delle attività produttive di Casale promosso dall'amministrazione per consentire alle realtà imprenditoriali di fare rete. Con la chiamata alle urne, dal palco si è levato il grido delle categorie:

«La campagna elettorale non sta contribuendo a dare fiducia all'economia: assistiamo a dichiarazioni populiste che a volte hanno dell'incredibile», ha detto Guido Pomini, presidente Confcommercio, «Chiediamo per le imprese scenari certi per cinque anni attraverso proposte serie e attuabili. Quando si va a votare è richiesto un forte esame di coscienza, al pari di come si ragiona su un fornitore». Una linea, questa, sposata da Franco Storer, presidente Casartigiani, secondo cui servono «politiche a lungo termine

per uscire dalla crisi». Ma quali sono le richieste al nuovo governo? Meno burocrazia, «che inibisce la fiducia dell'imprenditore», difesa del made in Italy e stop alle politiche di rendita per Francesco Faraon di Coldiretti. Lotta all'evasione fiscale e alla corruzione, riduzione della spesa pubblica e tempi certi nella giustizia civile per Carlo Pagotto di Confartigianato. Attenzione a Imu, Irap e credito per Renato Levada di Unindustria. Quanto agli imprenditori che guardano alla Carinzia, Rosolen è stato chiaro: «Scoraggia-



Il pubblico al convegno di ieri a Casale sul Sile

mo la Carinzia. È vero che nel 2012 un imprenditore ha dovuto lavorare fino al 21 giugno solo per le tasse, ma la via d'uscita non è espatriare: è un dovere civico degli imprenditori creare ricchezza e occupazione qui». Quindi la richiesta: «Ridurre la

tassazione sul lavoro per bloccare l'emorragia di imprese». Fenomeno Grillo, le associazioni sono concordi: «Sa ben interpretare il disagio di cittadini e imprese. Ma bisogna vedere cosa c'è oltre alla critica».

Rubina Bon